



**Il libro del giorno** Edito da Eum, edizioni dell'Università di Macerata  
John Picchione, prof all'Università di Toronto, delinea un futuro choc

# Il cervello e l'era digitale

## Una potenza pericolosa

**L**a tecnologia digitale? Una potenza pericolosa, altro che neutra; capace di manipolare l'uomo, renderlo più docile a chi sa accendere la sua reattività e tacitare la sua capacità logica. Nel libro "La scrittura, il cervello e l'era digitale" John Picchione, docente di Letteratura e cultura italiana moderna e contemporanea all'Università di Toronto, delinea un futuro più incubo che sogno. Il volume, edito da Eum, le edizioni dell'università di Macerata, non fa la guerra alla modernità ma scava nel rapporto uomo - tecnologie digitali.

### La capacità di astrazione

Secondo Picchione queste trasformano la relazione dell'uomo col mondo e modificano la struttura stessa del cervello. Partendo dalla scrittura lo studioso spiega come le civiltà alfabetiche usino sequenze lineari coerenti e il cervello organizzati la realtà secondo sequenze logiche visibili nella linea stessa della scrittura. Da questa organizzazione l'uomo attinge la capacità di astrazione, la definizione di sistemi legislativi; lo stesso monoteismo deriva dall'invenzione dell'alfabeto. I media elettronici, al contrario, sfruttano una simultaneità che non gerarchizza e induce a una reazione.

La simultaneità, la rapidità sgretolano le capacità analitiche e mutano i processi cerebrali.

### Il cervello, una struttura

Il cervello, spiega lo studioso, non è una macchina ma una struttura; la plasticità e la rapidità dei mezzi elettronici non si affidano a sue nuove funzioni o a sue parti diverse, ma lo trasformano biologicamente: di qui i problemi di concentrazione e attenzione dei dipendenti digitali. Come mostrano le risonanze magnetiche, l'attività dei neuroni delle persone messe per la prima volta davanti a mezzi elettronici subisce un notevole incremento rispetto chi è dedito alla lettura, salvo poi declinare subito appena l'attività digitale diventa routine. Tali effetti sono riconosciuti dagli stessi esperti di tecnologie digitali come Linda Stone, che ha lavorato in Apple, secondo la quale la contemporaneità causa disturbi di attenzione e riduce la



La scrittura,  
il cervello,  
e l'era digitale

di John  
Picchione  
Edizioni Eum  
pp. 95, euro 9

capacità di eliminare informazioni ridondanti. L'era digitale predispone al multitasking per essere sempre connessi e fa vivere in una perenne allerta, rendendo però incapaci di dedicare tutta l'attenzione a un fatto o a un compito precisi. Quest'ansia da connessione emerge in uno studio del 2014 condotto in varie università tedesche secondo cui gli utenti di Facebook con un alto tasso di assuefazione manifestano una paura del distacco e dell'abbandono.

### Disuguaglianze in crescita

Infine, il futuro secondo il libro: le concentrazioni delle grandi società di tecnologie digitali sono avvenute con le logiche capitalistiche del passato, dando l'illusione che l'espansione della connessione corrisponda a una maggiore democrazia. In realtà, negli ultimi 30 anni sono cresciute le disuguaglianze, è calata la partecipazione democratica. A fronte di ciò è aumentato il controllo per motivi di sicurezza; «e il controllo e le strategie di marketing sono diversi dai principi della democrazia», conclude Picchione. Il quale non dà antidoti, ma diagnostica una malattia contro cui è bene conservare una sana, vecchia capacità analitica.

Giuseppe Porzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il docente: «Il controllo e le strategie di marketing sono diversi dai principi della democrazia»**